REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392



### Unanime condanna dell'atteggiamento assunto dalla direzione comunale

# ISOLATA LA DC PER L'IRRESPONSABILE POSIZIONE SULL'ORDINE DEMOCRATICO

**Il comitato respinge fermamente le inaccettabili accuse - PSI: un atteggiamento arrogante - PRI: un'offesa per tutti i partiti - PSDI: una posizione pericolosa - PDUP: pesante provocazione - PLI: speculazioni propagandistiche**

Il violentissimo attacco sferrato dalla direzione comunale della DC contro il Comitato per l'ordine democratico e contro il PCI è stato respinto con fermezza da tutte le forze politiche della città. Le accuse irresponsabili contenute nel documento, che non è stato mai consegnato al comitato stesso, sono state giudicate duramente: in un momento così grave il paese, dicono in sintesi i rappresentanti dei partiti, ha bisogno di un atteggiamento di responsabilità di uno sforzo unitario per arginare i fenomeni di violenza ed eversione e non di strumentalizzazioni propagandistiche.

Il comitato si è riunito, sotto la presidenza del sindaco Gabbuggiani a Palazzo Vecchio. Erano presenti anche il vice sindaco Colzi, i rappresentanti dei gruppi consiliari del PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI, Belli, Ceseri, Pirricchi e Scappini della federazione delle associazioni partigiane,e Alvaro Agrumi per le organizzazioni sindacali unica assente, benché appunto il ritiro del suo rappresentante all'interno del comitato non sia stato mai ufficializzato, la Democrazia cristiana.

Il comitato ha diffuso al termine della seduta un documento in cui si rileva la gravità della situazione del paese anche alla luce degli ultimi recenti fatti. Il comitato ribadisce la validità del suo operare come punto di riferimento morale e politico delle forze democratiche e antifasciste, decise a difendere i valori della civile convivenza e del democratico confronto fra le forze politiche e sociali. Conformemente a precedenti orientamenti, continua la nota, è stato deciso di convocare al più presto una nuova riunione per esaminare le iniziative da adottare e l'eventualità di un allargamento e di una integrazione della struttura del comitato stesso, per farla sempre meglio corrispondere alle esigenze di una estesa azione di mobilitazione popolare per la difesa dell'ordine democratico.

Il tenore delle dichiarazioni dei rappresentanti delle forze politiche è sostanzialmente unanime; condanna per la presa di posizione della DC, riforma della validità dell'operato del comitato e necessità che i partiti e le altre forze sociali e sindacali confrontino in questa sede i loro punti di vista e definiscano la linea di attività. I rappresentanti dei gruppi, usciti dalla riunione del comitato hanno rilasciato brevi dichiarazioni verbali.

PSI: l'arroganza del tono del documento dc, ha affermato Paolo Spini, capogruppo socialista a Palazzo Vecchio, l'incredibile accusa nuovamente rivolta alle forze politiche della sinistra di essere inattive contro gli episodi di violenza, richiede una risposta precisa che respinge decisamente un simile atteggiamento. Il gruppo consiliare del PSI ricorda che le forze della sinistra, politiche e sindacali, e il PSI in prima fila, combattono da quasi dieci anni contro la strategia della tensione e il suo disegno di mutare gli equilibri politici e sociali del paese. Il gruppo consigliare socialista ritiene che la DC si assumerebbe responsabilità gravi rompendo un significativo momento di solidarietà tra le forze democratiche, quali il comitato, e ritiene che questo possa e debba costituire la sede appropriata per discutere ogni proposta sulla sua attività e composizione.

PRI. Il partito repubblicano, ha affermato il capogruppo Lando Conti, respinge il modo con cui la DC ha affrontato questi problemi. Ritenia mo che se la questione concerneva il funzionamento del comitato, essa doveva essere sollevata al suo interno. E' inammissibile che i rapporti tra le forze politiche su questi problemi vengano affrontati con simili metodi. Le critiche mosse dalla DC sono offensive per tutte le forze politiche. Auspichiamo però che la democrazia cristiana riveda la sua posizione: mantenerla significherebbe assumersi una gravissima e pesante responsabilità di fronte ai cittadini.

PSDI. L'atteggiamento della DC peraltro non ufficiale — ha detto Vittorio Foti — è strumentale e pericoloso in questo momento. Anche se a Firenze non si registrano punte di violenza il comitato è utile per l'azione preventiva che può svolgere. E' opportuno lavorare per ricucire la situazione e auspichiamo che il documento rappresenti una iniziativa sporadica e non coinvolga l'intero partito, che in altre occasioni ha dimostrato senso di responsabilità.

PdUP. E' una provocazione pesantissima — ha affermato il consigliere Pier Lorenzo Tasselli — da respingere fermamente.

PLI. I liberali — è la dichiarazione del vice segretario provinciale Piero Baldesi — ribadiscono la necessità di una maggiore frequenza nelle riunioni del comitato. Ma ciò si ottiene con una critica costruttiva e non demagogica, in quanto la materia in questione non tollera speculazioni propagandistiche. Tale è invece la posizione data dalla DC alla sua presa di posizione.

## Si tenta la provocazione

*A quanto ci è dato sapere la gravissima posizione assunta dalla direzione comunale della dc sul Comitato per l'ordine democratico, è destinata a suscitare polemiche anche in casa democristiana dove qualcuno sembra essere stato colto di sorpresa da una decisione che appare al limite della provocazione. La polemica, lo sappiamo, era in atto. Era stata sollevata in modo strumentale ed aveva ricevuto le puntuali risposte del sindaco Gabbuggiani che del Comitato per l'ordine democratico è il presidente. Ma non pensavamo, francamente si dovessero varcare quei limiti.*

*Non vogliamo entrare nel merito del documento, i cui contenuti abbiamo appreso da due giornali cittadini (Nazione e Avvenire) poiché a noi non è mai giunto, vogliamo solo cogliere il carattere estremamente pericoloso del documento e la palese falsità di alcune affermazioni, del resto contestate ampiamente dal nostro partito.*

*Ciò che colpisce è una chiusura che nemmeno in altri tempi si era avuto che pervade tutto il documento, espressione di una volontà tesa ad utilizzare l'attacco criminale alle sedi dc, strumentalizzandolo ai fini di una manovra politica con la quale — diversamente all'atteggiamento più responsabile tenuto dalla dc nazionale — si mira a dividere le forze popolari invece che ad unirle contro il comune nemico: l'eversione verso lo stato democratico e antifascista.*

*Ma vi è di più. Con questa posizione, a nostro avviso si tenta di creare confusioni, e lacerazioni in un momento delicato della vita della nazione, di fronte ad una crisi morale, politica, economica, sociale, che è il frutto corrotto di uno sviluppo distorto voluto da chi ha governato il paese in questi anni.*

*Di questo i lavoratori, i cittadini, i democratici, gli antifascisti, come il nostro compagno Boschi, ne hanno pagato e ne pagano le conseguenze. Per questo, assieme alla ferma condanna contro ogni atto di violenza e di terrorismo, occorre anche una forte unità per cambiare il volto del paese.*

*Un'ultima notazione, ci sia permessa: l'« Avvenire », allineandosi a quanto di più arretrato esiste sul piano politico, giunge alla scorrettezza giornalistica estremamente grave, di distorcere la verità fino al punto di mettere fra virgolette una frase che non esiste neppure nel comunicato del Comitato per l'ordine democratico*

### Ferma risposta del PCI

## Una posizione di inaudita gravità che non ha precedenti

La segreteria della federazione fiorentina del PCI, a proposito del documento, reso noto dal comitato comunale della DC sui problemi dell'ordine pubblico e sul funzionamento del Comitato per l'ordine democratico, ha emesso una nota nella quale esprime profonda preoccupazione per i riflessi che essa può avere sui rapporti fra le forze politiche democratiche e sullo sviluppo dell'unità antifascista.

Ecco il testo del documento della federazione comunista fiorentina:

Riteniamo di inaudita gravità e senza precedenti le considerazioni che la DC fiorentina e organi di stampa ad essa collegati esprimono sull'impegno coerente nella lotta contro l'eversione e sulla ispirazione democratica del partito comunista. Di tale impegno tutta la città e il paese possono testimoniare in questi anni sia nei momenti di particolare acutezza della crisi sia nei momenti di massimo sviluppo della strategia della tensione.

Se connivenze e complicità verso le forze eversive ci sono state esse vanno ricercate nella incapacità di agire di settori consistenti dell'apparato dello Stato e nella mancanza di una volontà politica adeguata. Particolari preoccupazioni suscitano i riflessi di lacerazione profonda e di divisione tra le forze democratiche che tale posizione può originare in un momento di gravità senza precedenti, in cui al contrario è richiesta piena assunzione di responsabilità e comune solidarietà nella lotta contro l'eversione.

La DC, a cui non è mancata in questi anni l'attiva solidarietà del nostro partito, delle forze politiche e delle istituzioni democratiche cittadine di fronte agli attentati che hanno colpito sue sedi e militanti, muove un attacco pesante anche al funzionamento del comitato per l'ordine democratico. Il PCI, già nella ultima seduta del comitato per la difesa dell'ordine democratico, aveva avanzato proposte (accolte dalle altre forze politiche) per rendere continua ed efficace l'azione di tale strumento.

Per questa ragione riteniamo che la posizione della DC sia strumentale, priva di significato, e irresponsabile. Tale atteggiamento non è certamente estraneo al modo con cui la DC sta conducendo in questi anni, l'azione di opposizione a Palazzo Vecchio.

La segreteria della federazione fiorentina fa appello a tutti i partiti democratici, alle associazioni antifasciste e partigiane, a tutti i democratici perchè sia respinto tale atteggiamento irresponsabile della DC fiorentina e affinchè si sviluppi e si rafforzi la solidarietà tra le forze democratiche e l'impegno comune nella lotta contro l'eversione.

*La segreteria della federazione fiorentina del PCI*

### Convegno all'Andrea del Sarto sul decentramento comunale

# Partecipazione e nuovi poteri nell'esperienza dei consigli

**L'incontro organizzato dai partiti della maggioranza di sinistra - Nel dibattito sottolineato il rapporto di collaborazione tra i quartieri e la giunta di Palazzo Vecchio**

Alla fine di dicembre è stata presentata in Palazzo Vecchio la proposta per il conferimento delle deleghe ai consigli di quartiere e per la contestuale riorganizzazione della macchina comunale nei settori di intervento previsti dai nuovi poteri decentrati. La giunta comunale ha mantenuto così un impegno che si era assunta un anno prima con le elezioni dirette dei consigli e del resto sancita anche dal regolamento istitutivo dei nuovi organismi di partecipazione democratica. Un qualificato dibattito e un primo ampio confronto sui processi che si aprono con i nuovi poteri deliberativi concessi ai quartieri si è avuto ieri sera al convegno sul decentramento amministrativo organizzato nei locali della Casa del popolo Andrea del Sarto dalle federazioni provinciali del PCI e del PDUP e dal comitato comunale del PSI. Presenti ai lavori gli amministratori comunali, i presidenti e i consiglieri di quartieri, rappresentanti delle forze politiche e sociali.

«Il rispetto di questo impegno programmatico non deve essere considerato un fatto ovvio e scontato — ha detto l'assessore comunale al decentramento Giorgio Morales, nella relazione introduttiva. Non si capirebbe altrimenti perché — ha continuato — tutte le altre grandi città italiane, amministrate da giunte di sinistra, molte delle quali avevano alle spalle una esperienza, anche lunga di consigli non abbiano ancora proceduto ad attuare il decentramento amministrativo secondo la nuova disciplina stabilita dalla legge numero 278 Evidentemente non si tratta di un impegno di ordinaria amministrazione. L'impegno di tenere le elezioni e di attuare le deleghe, alle scadenze temporali previste, poteva suscitare dubbi e perplessità legittime che l'amministrazione di Palazzo Vecchio ha invece superato con una forte tensione ed iniziativa politica».

Dopo l'esperienza di un anno, dalle elezioni ad oggi, si può dire che questo obiettivo pur tra infinite difficoltà e nonostante limiti, errori e ritardi, è stato sostanzialmente raggiunto.

## Il bilancio di un anno

Era un impegno programmatico della maggioranza di sinistra, ed è stato assolto con la ferma volontà politica di dare alla città uno strumento di partecipazione e di democrazia. La commissione consiliare per i problemi del decentramento si riunì nel settembre del '75, nel novembre di un anno dopo (i giorni 28 e 29) i cittadini, per la prima volta in una grande città italiana andarono alle urne per eleggere i propri rappresentanti dei quartieri.

Da allora mesi e mesi di lavoro, di impegno costante da parte della amministrazione e dei nuovi organismi hanno messo in grado questi ultimi di esercitare, attraverso le deleghe, reali poteri di gestione in alcuni importanti settori della vita amministrativa della città.

Insediamento, elezione dei presidenti, ricerca, spesso difficile, delle sedi definitive, approvazione dei regolamenti interni, tutti questi atti hanno preceduto, con sufficiente sollecitudine l'avvio vero e proprio del lavoro dei consigli: operai, tecnici, professionisti, studenti eletti nelle varie zone hanno preso per la prima volta contatto con i problemi amministrativi, si sono misurati con le difficoltà he pesano anche sulla macchina comunale; hanno saputo portare, per lo stretto legame che li collega con la gente, una ventata di dinamica e consapevole iniziativa verso la soluzione dei problemi sul tappeto.

### I campi di attività

I campi di attività, gli argomenti sui quali i consigli di quartieri sono intervenuti in questi mesi sono i più vari. A volte hanno lamentato, soprattutto in questo periodo di trapasso verso competenze decisionali, una difficoltà di rapporto con la «sede» centrale, Palazzo Vecchio: mai però è mancato il senso di responsabilità che solo, insieme al dibattito e al confronto può portare a risultati concreti nell'interesse della città. Interlocutori attivi abbiamo detto: il caso della Fortezza da Basso è un fatto esemplare. I quattro consigli interessati, insieme hanno costituito un organismo per elaborare una proposta che renda questa struttura un luogo aperto di iniziativa per tutta la città. Non è un fiore all'occhiello.

Le iniziative realizzate in questi mesi sono numerose: il dibattito sull'utilizzazione del Parterre, il prossimo convegno di studi sul recupero del Mugnone, il contributo per la definizione di un piano del traffico nel centro storico, per il recupero del patrimonio edilizio e dei grandi «contenitori» ad uso pubblico. In via Luna una mostra sull'artigianato, un'altra rassegna prevista per l'Oltrarno, una particolare attenzione al recupero del patrimonio in estinzione della cultura contadina nell'ambito del comune, testimoniano una sensibilità particolare espressa dai quartieri per lo sviluppo di importanti settori produttivi.

Pur nella limitatezza dei poteri i consigli di quartiere non hanno temuto di affrontare alcune delle questioni più delicate e difficili, sempre in rapporto con l'amministrazione di Palazzo Vecchio: hanno preso posizione sul caso «Galileo», sui problemi dell'assetto urbanistico, con una notevole mole di proposte di variante al piano regolatore generale, delle strutture sportive (vedi Coverciano) e del verde e delle attrezzature pubbliche. Pareri e proposte sono arrivate in gran numero agli assessorati, e a Palazzo Vecchio si è sentito, anche con difficoltà, il peso del «nuovo corso».

### Verso le deleghe

Ma si sa che «gli esami non finiscono mai», e il nuovo compito che attende i quartieri, cioè la gestione diretta di alcune attività sociali che verrà loro affidata dalle deleghe è senza dubbio il momento più difficile, anche perché appare strettamente intrecciato con la necessità di ristrutturare rapidamente la macchina comunale.

Alla crisi economica, alle difficoltà opposte dal «buio» finanziario in cui si dibatte l'ente locale, agli accresciuti compiti riversati su di esso dalla legge 382, la città risponde con una ambiziosa «scommessa»: far crescere il proprio apparato amministrativo insieme alla partecipazione, al decentramento, al coinvolgimento di tutte le componenti sociali. E su questo piano i consigli di quartiere, rappresentano la «chiave di volta» di un progetto rinnovatore.

### A febbraio manifestazione regionale

# Un mese di lotta degli artigiani contro la crisi

**Il comitato direttivo del CNA regionale ha esaminato un piano di iniziative sindacali**

Gli artigiani toscani hanno deciso di scendere in piazza con una manifestazione regionale, entro la prima decade di febbraio a conclusione di una estesa ed articolata iniziativa sindacale di tutta l'organizzazione, programmata per questo mese, per i problemi del settore e più in generale per quelli derivanti dalla crisi economica. L'artigianato — dicono al comitato direttivo toscano della Confederazione nazionale del settore — deve essere messo in condizioni di apportare il suo specifico contributo alla urgenza di uscire dalla crisi, soprattutto per quel che riguarda l'equo canone per i negozi, il sistema pensionistico, la legge di principi, il credito, la fiscalizzazione degli oneri fiscali.

Il CNA toscano si è riunito nei giorni scorsi per discutere questi problemi ed esaminare un piano di iniziative sindacali da sviluppare in questo periodo a seguito dell'aggravamento della crisi economica e delle conseguenze che stanno ripercuotendosi pesantemente anche sugli artigiani e le piccole imprese della nostra regione che pure nei mesi scorsi avevano dimostrato una certa capacità di tenuta. Cioè si verifica — dice un comunicato del CNA — in quanto siamo entrati in una fase della crisi che vede un consistente restringimento del mercato a seguito della politica deflazionistica, intrapresa ai fini del risanamento della finanza pubblica e per contenere il processo inflazionistico

A questi giusti obiettivi, solo in parte realizzati, non ha però corrisposto l'impegno per quanto concerne gli investimenti, la riconversione dell'apparato produttivo, la programmazione delle risorse, per cui in fatto di occupazione e di produzione siamo nuovamente di fronte al rischio del collasso generale della economia nazionale.

Le inadempienze dell'attuale governo sono numerose e gravi nei confronti degli impegni assunti di fronte al paese ed indicano chiaramente la sua incapacità a poter fronteggiare l'aggravamento della crisi strutturale della nostra economia, nonché il pericoloso sviluppo della spirale della violenza e della criminalità organizzata con il chiaro intento di logorare e distruggere le istituzioni e la vita democratica.

## Appello contro il dilagare della violenza

A seguito del dilagare degli atti di terrorismo i genitori eletti nel consiglio di istituto della scuola media Rifredi, e nel consiglio di circolo di Bagno a Ripoli hanno approvato un documento nel quale «certi di interpretare la volontà di tutti i genitori elevano la loro ferma condanna per i delitti che si consumano ogni giorno soprattutto a danno di vite umane. Tali fatti investono nella maggior parte dei casi proprio quel mondo giovanile per il quale essi operano con la loro presenza nella scuola allo scopo di renderlo migliore e veramente formativo di coscienze libere ed aperto alla più ampia solidarietà sociale. Infine, conclude il documento preoccupati del dilagare della violenza invitano i partiti democratici, i sindacati e gli organi istituzionali presenti nei territori ad intervenire presso il governo e il parlamento affinché affrontino i problemi che urgono per il ritorno ad un clima di convivenza civile rifuggendo da facili e indiscriminate misure repressive».

## Manifestazione alla «Nuova Medicea»

**Pronta risposta di lotta dei lavoratori e delle lavoratrici della « Nuova Medicea », la fabbrica che ha chiuso i battenti licenziando tutti i 95 dipendenti.**

**Ieri all'interno dell'azienda si è svolta una manifestazione alla quale hanno preso parte, oltre i lavoratori interessati, delegazioni delle altre fabbriche della zona, rappresentanti dei sindacati, delle forze politiche e degli Enti locali.**

**Intanto, ieri, si sono svolti due incontri sulla situazione venutasi a creare alla « Nuova Medicea »: il primo ha avuto luogo in Prefettura, il secondo presso la sede dell'Unione Industriali.**

**Accanto ai problemi occupazionali restano in sospeso le questioni relative alle spettanze dovute ai dipendenti (salario arretrato, cassa integrazione, gratifica natalizia), per cui i lavoratori hanno deciso di continuare l'assemblea permanente. Ieri è stato fatto anche un volantinaggio per sensibilizzare il quartiere.**

Nella foto: **un momento della manifestazione dei lavoratori della « Nuova Medicea ».**

### Al processo per la lottizzazione « Calvane »

# Chiesti 3 anni per Butini consigliere regionale dc

**E' accusato di concussione, frode processuale e corruzione - Richieste in tutto sei condanne e un'assoluzione**

Dopo aver definito gli imputati del processo per le tangenti legate alla lottizzazione Carraia-Calvane e l'inceneritore «personaggi del malcostume amministrativo al quale occorre porre una remora» il pubblico ministero Pier Luigi Vigna ha chiesto sei condanne per complessivi nove anni e mezzo e una assoluzione.

La pena più pesante è stata richiesta per Ivo Butini, consigliere regionale della Democrazia Cristiana: 3 anni di reclusione e 500 mila lire di multa per i reati di concussione, frode processuale e corruzione. Per gli altri imputati Vigna ha chiesto: Enzo Allodoli 2 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione e 300 mila lire di multa per concussione; Sergio Giachetti 2 anni, 8 mesi e 15 giorni e 300 mila lire di multa per corruzione, assoluzione perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di falso per distruzione: Giorgio Ballerini assoluzione per insufficienza di prove dalla tentata corruzione: Remo Giannelli 8 mesi di reclusione per falso e corruzione; Guglielmo Serravalli 3 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa per il reato di corruzione; Giulio Chiarugi 2 mesi e 100 mila lire di multa per corruzione.

Per tutti gli imputati, escluso il Ballerini, il pubblico ministero ha chiesto inoltre l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di tempo previsto dalla legge.

A queste conclusioni il rappresentante dell'accusa Vigna è giunto dopo una requisitoria, iniziata nel pomeriggio di giovedì e terminata ieri mattina poco prima delle 11, serrata, dura, severa. Dopo aver tratteggiato la figura degli imputati e di alcuni personaggi che hanno ruotato attorno a questa vicenda (Butini «regista», Allodoli «l'esperto», Federici un «testimone non genuino», Vuturo «un personaggio in cerca di autore», Giachetti «uomo delle pubbliche relations») Vigna ha precisato che non è un processo contro Butini, Allodoli o Giachetti ma al malcostume amministrativo.

Il pubblico ministero, ha cercato quindi di dimostrare alla Corte (presidente Saverio Piragino) che tutti gli imputati erano legati fra loro e tutti erano conoscenti dell'attuale direttore generale del Monte dei Paschi di Siena. Cresti che all'epoca dei fatti rivestiva una carica importante all'interno dell'istituto bancario. Vigna ha parlato di solidarietà mafiosa tra il cui regista non poteva essere che Ivo Butini. Il pubblico ministero ha parlato anche di omertà perchè troppi vuoti sono rimasti nelle dichiarazioni rese dagli imputati e dal mondo clientelare che ruota attorno alla Democrazia Cristiana.

Il nodo più importante che il pubblico ministero Vigna ha cercato di sciogliere è stato quello se Butini e Allodoli potevano essere considerati pubblici ufficiali. La risposta per Vigna è positiva: il primo era consigliere regionale e si occupava della destinazione dell'area per gli edifici della Regione; il secondo era membro della commissione che doveva adeguare le norme di attuazione del piano regolatore alle leggi urbanistiche e veniva considerato da Butini un esperto in urbanistica

Vigna a sostegno della sua tesi, ha citato alcune sentenze della Cassazione: «Chiunque a titolo di esperto anche come attività consultiva concorra a formare la volontà dell'ente pubblico assume la veste di pubblico ufficiale». Una tesi che se può essere considerata valida per Allodoli, lo è un po' meno per Butini hanno osservato alcuni difensori degli imputati che subito dopo la requisitoria del PM hanno preso la parola. Il processo proseguirà con le arringhe dei difensori che si dovrebbero concludere il 20 gennaio.

### Grave lutto per il partito

# E' morto il compagno Francesco Sfogli

**Oggi alle 16 si svolgeranno i funerali**

E' deceduto ieri il compagno Francesco Sfogli del comitato direttivo della sezione Sinigaglia-Lavagnini, uno dei soci fondatori della casa del popolo «Michelangiolo Buonarroti». Sparisce con lui un militante generoso ed entusiasta che non solo aveva educato il suo esempio all'impegno del nostro partito gran parte della sua famiglia, ma che rappresentava un legame importante fra l'organizzazione di partito e la vita di chi lavora tutti i giorni nel quartiere di Santa Croce. Per questo i compagni della sezione Sinigaglia-Lavagnini e del circolo FGCI, mentre esprimono il loro affettuoso e profondo cordoglio alla sua compagna Toscan, ed ai figli Osvaldo e Paolo, ai nipoti ed ai parenti tutti, riconfermano la volontà di lottare con sempre maggior impegno per quei valori umani e politici che egli aveva testimoniato con passione sino alla fine.

Il corteo funebre si muoverà oggi, alle ore 16, dalla cappella del Commiato di Careggi, e sosterrà successivamente davanti alla casa del popolo «Michelangiolo Buonarroti» dove i soci gli renderanno il loro saluto. Alla famiglia, la federazione comunista fiorentina ha inviato un telegramma di cordoglio. Al dolore si associano i compagni della redazione dell'Unità.

### I continui ritardi su una linea « trascurata »

# Il treno che arriva da Siena ha ancora le panche di legno

**La protesta dei pendolari, esasperati perché il convoglio non è mai in orario, esplosione di un vecchio malcontento - Un solo binario, non elettrificato**

CASTELFIORENTINO — La linea ferroviaria Empoli Siena e da sempre una delle più «trascurate» della Toscana. Un solo binario non elettrificato: le vetture sono mode, con le vecchie «panchette» di legno: la puntualità non si sa cosa sia

Per i lavoratori e gli studenti della Val d'Elsa, soprattutto di Certaldo e di Castelfiorentino, che affollano i convogli tutto questo comporta enormi disagi e difficoltà per raggiungere i luoghi di studio e di lavoro. Ieri l'altro, la «rabbia» è esplosa: il treno locale «8185», Siena - Empoli - Firenze, è stato bloccato nella piccola stazione di Carmignano tra Montelupo e Signa.

«Era prevedibile che si giungesse a questa conclusione — commenta Alfiero Ciampolini, sindaco di Certaldo —. Mezz'ora di ritardo non è cosa da poco per chi non ha tempo da perdere ed ha i minuti contati. Eppure, già da tempo le Ferrovie dello Stato sono state informate e sollecitate ad adottare le misure più opportune. I comuni della Val d'Elsa hanno fatto sentire la loro voce più volte: due mesi fa, il 31 ottobre, i sindaci della zona parteciparono ad una riunione presso il Compartimento regionale delle Ferrovie: anche in quella occasione facemmo presente la drammatica condizione della Val D'Elsa; non solo, ma avanzammo anche alcune proposte concrete e operative per risolvere i problemi più immediati. Anche i pendolari hanno espresso chiaramente il loro malcontento. Ma le ferrovie, hanno fatto finta di niente, hanno lasciato correre, non hanno preso alcun provvedimento».

I problemi della rete ferroviaria non sono quelli contingenti, comunque. C'è soprattutto, da modificare il «piano nazionale delle ferrovie» presentato dal F.S. che non prevede alcun sostanziale intervento nella linea Empoli-Siena. Lunedì prossimo presso il Comune di Certaldo, si svolgerà un incontro tra i rappresentanti della provincia di Firenze e dei Comuni della zona per analizzare i vari aspetti della questione e per prendere una decisione

### Una denuncia delle organizzazioni sindacali

# L'ENEL limita il diritto allo studio dei lavoratori

**E' stata impedita la partecipazione ai corsi monografici - Si prepara l'incontro tra i consigli di fabbrica della zona industriale con i giovani**

Un duro attacco al diritto allo studio è stato portato dalla direzione dell'ENEL di Firenze che, di fronte ad una precisa richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di categoria di concedere i permessi previsti contrattualmente per i corsi monografici promossi dal sindacato e istituiti presso l'Università nell'ambito delle 150 ore, si è trincerata dietro un'interpretazione restrittiva della norma contrattuale. La direzione dell'ENEL non è disposta a consentire l'utilizzo dei permessi retribuiti ai lavoratori che intendono frequentare corsi riguardanti la condizione femminile, i problemi dell'informazione, la riforma dello stato e persino la programmazione industriale ed energetica.

A giudizio dei sindacati, che hanno respinto il provvedimento, le 150 ore devono consentire ai lavoratori l'acquisizione di quegli strumenti culturali che permettano loro di esercitare fattivamente il loro ruolo nella società.

**METALMECCANICI** — I metalmeccanici della zona industriale stanno preparando una assemblea dei consigli di fabbrica e dei giovani disoccupati che si terrà mercoledì 25 a cui sono stati invitati a partecipare le forze politiche e i rappresentanti dei Consigli di quartiere.

L'iniziativa rientra negli impegni dei metalmeccanici che attraverso le vertenze, cercano di affermare una linea di sviluppo nuova, soprattutto in direzione dei giovani.

Con questa iniziativa la FLM della zona industriale chiarirà i concreti obiettivi al centro delle vertenze e cercherà di coinvolgere i giovani disoccupati nella battaglia per il lavoro.

**TESSILI** — Hanno scioperato ieri per un'ora i lavoratori del settore tessile abbigliamento e calzaturieri. Assemblee si sono svolte ad Empoli, in Valdelsa e in numerose aziende. I lavoratori chiedono l'applicazione del contratto nella parte riguardante la anticipazione e integrazione sulle malattie. Inoltre, nelle assemblee, si è discusso della situazione occupazionale e produttiva della categoria, contrassegnata da pesanti difficoltà.